

4. CASTELVETRANO

Castelvetrano insorse il 28 gennaio, per iniziativa di Benedetto Atria e Bartolomeo Amari-Cusa. Molti armati si recarono ad aiutare i Trapanesi nella rivolta del 30 gennaio; alcuni di essi parteciperanno, nel marzo '48, alla difesa di Messina ed alla spedizione calabro-sicula, per l'infelice esito della quale i castelvetranesi Nicolò Pirrone e Giuseppe Penna soffrirono poi il carcere a Nisida.

Il rappresentante di Castelvetrano alla Camera dei Comuni, barone Vito D'Ondes Reggio, fu membro della Commissione Parlamentare agli Esteri e ministro della Pubblica Istruzione. Nel tempo in cui fu Ministro dell'Interno e della Pubblica Sicurezza, la Guardia Nazionale di Castelvetrano (chiamata ai primi di settembre a tutelare l'ordine pubblico in Trapani) rivolse il 18 settembre ai Trapanesi un "indirizzo" di fraternità, scritto dal D'Ondes Reggio, dov'era espresso "l'alto giuramento di vincere o morire sotto le rovine di quella inclita Città" (G. O. 18.10.48).

Fu infatti la Guardia Nazionale castelvetranese (coadiuvata da quelle di Partanna, Marsala, Mazara ed Erice) ad attuare, prima ancora dell'arrivo della colonna mobile del capitano Di Marzo proveniente da Palermo, il ristabilimento dell'ordine pubblico, turbato a Trapani per l'uccisione di alcuni congedati, richiamati dal Commissario del Potere Esecutivo G. B. Fardella con circolari inviate ai Comuni della provincia.

Nel gennaio '49 il deputato marsalese Federico Napoli dichiarò in Parlamento che Castelvetrano aveva difficoltà a versare le mille once richieste per il mutuo nazionale (G. O. 20.1.49). Ma, poco dopo, "al pari di Campobello, essa prontamente versò l'intero contingente del mutuo" (G. O. 9.3.49).

Con deliberazione del 25 marzo, interpretando i sentimenti della popolazione e della Guardia Nazionale, il Consiglio Civico di Castelvetrano espresse adesione ai decreti parlamentari del 13

aprile e del 10 luglio 1848, che sancivano la detronizzazione dei Borboni e l'elezione di Alberto Amedeo a re di Sicilia.

Il 10 aprile '49 la Camera dei Comuni rigettava l'istanza del deputato ericino Giuseppe Grasso, che aveva chiesto per Castelvetro "il compenso di un credito a carico della Finanza Nazionale, per adempire al contingente della reclutazione" dell'Armata Nazionale Siciliana.

Va ricordato infine che alcuni patrioti castelvetranesi, già distintisi nei moti del '48, furono arrestati nel 1850 e condotti nelle carceri di Palermo.